

LEGNAGO

«Emissioni di Pfas»
Ma la ditta vince al Tara pagina 10 **Branca**«Emissioni di Pfas e cromo»
Annullato lo stop all'azienda

Chemviron batte il Comune di Legnago al Tar. Il sindaco: «Fatto il possibile»

LEGNAGO Chemviron vince il ricorso al Tar contro il Comune di Legnago e può quindi continuare a utilizzare la linea di produzione P15. L'azienda si occupa di depurare l'acqua dai Pfas e lo scorso anno la presenza nell'aria di questa molecola aveva fatto suonare un campanello d'allarme a Legnago. Il 21 dicembre 2022 il sindaco Graziano Lorenzetti aveva emesso un'ordinanza che obbligava la Chemviron a non utilizzare più il camino E3 da dove, secondo le indagini dell'Arpav, erano uscite molecole di Pfas e di cromo. La linea di produzione sarebbe dovuta rimanere chiusa almeno fino all'attuazione di una modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) da parte della Provincia. Questo perché, secondo una nota dell'Arpav del 17 novembre 2022, la linea di produzione P15, afferente al camino E3, non sarebbe stata idonea a trattare carboni attivi contenenti Pfas. Chemviron non aveva però digerito il provvedimento e aveva quindi presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Veneto. L'ordinanza del sindaco è stata così annullata e il Comune condannato a versare all'azienda un risarcimento di 3mila euro per le spese legali.

L'impianto

Chemviron è un'azienda chimica che si occupa di produzione di carboni attivi e impianti di depurazione, è insediata a Legnago (foto da *Il Sole 24 Ore*)

Quando si sente parlare di Pfas a Legnago la paura è sempre dietro l'angolo. Dieci anni fa gli abitanti avevano infatti dovuto fare la conoscenza loro malgrado di questa molecola, composta dai legami che si formano tra carbonio e fluoro. All'epoca i Pfas avevano contaminato le falde di diversi comuni delle Province di Vicenza, Padova e Verona, tra cui Legnago. La responsabile di questa fonte di inquinamento era stata la Miteni di Trissino, società

tuttora sotto processo. La paura per i Pfas è quindi comprensibile, ma il Tar ha ribaltato la situazione accogliendo il ricorso della Chemviron. «Il Tar ha ritenuto non ammissibile che un sindaco possa entrare nel merito di queste vicende – commenta Lorenzetti – e che emetta un'ordinanza preventiva per tutelare la salute dei cittadini, siccome i Pfas erano stati rilevati nell'aria dalle analisi svolte dagli enti preposti. A fine settembre Chemviron ha comunica-

to alla Provincia che ha adeguato l'impianto della linea di produzione P15 e ha quindi ripreso a utilizzare il camino E3 il 2 ottobre».

L'ordinanza è stata annullata perché, secondo la sentenza del Tar, il Comune avrebbe dovuto presentare un'accurata documentazione in cui dimostrava i danni dei Pfas nell'aria per la popolazione, oltre a dover ripetere ulteriori analisi prima di far chiudere il famigerato camino E3. «Avevamo chiesto in realtà ulteriori controlli anche dopo aver emanato l'ordinanza – aggiunge Lorenzetti -. I cittadini devono sapere che come Comune abbiamo fatto davvero il possibile. Ora prenderemo comunque contatti con la Provincia, l'Asl, l'Arpav e tutti gli enti preposti per verificare se gli adeguamenti operati da Chemviron sono davvero sufficienti per impedire che ci siano nell'aria valori di Pfas». A giugno l'azienda aveva messo a segno una seconda vittoria sul Comune di Legnago dopo che il Tar, nell'attesa della prossima udienza a gennaio 2024, aveva bloccato un'altra ordinanza che prevedeva invece la demolizione di due silos senza titolo abilitativo per Chemviron.

**Beatrice Branca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA